



BOLOGNA DAL 15 GENNAIO

UN MERCATO IN MUSICA

Concerti di classica, lezioni e corsi nella struttura di periferia rinata sotto la gestione di un'orchestra giovanile

Uno spazio di periferia rinato grazie alla musica classica. È **Mercato Sonato**, l'ex mercato rionale del quartiere San Donato trasformato in centro polifunzionale sotto la gestione dell'**Orchestra Senza spine** (foto), ensemble di 200 musicisti under 35 guidati da Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani; è il primo spazio pubblico in Italia autogestito da un'orchestra giovanile. La classica è il perno di una stagione ricchissima e aperta a tutti i generi: oltre ai concerti, ci sono corsi di tango e milonga, serate dedicate allo swing, corsi del coro di voci bianche, laboratori di musica e arte per bambini e molto altro. Tra gli eventi di gennaio, il 15 il concerto-aperitivo dell'Orchestra d'Archi Senza spine: brani di Suk e Grieg seguiti da brunch vegetariano. E tutti i lunedì sera, prove aperte a ingresso libero degli ensemble nati all'interno dell'orchestra.

INFO Mercato Sonato, via Giuseppe Tartini 3, www.mercatosonato.com, www.senzaspine.com

VARIE CITTÀ DAL 6 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO

IN TOURNÉE IN ITALIA IL PIANISTA DI YARMOUK

Le immagini di lui al pianoforte, nella periferia bombardata di Damasco (foto) hanno commosso il mondo. Lì suonava ogni giorno, circondato da bambini, in un gesto di speranza contro la guerra, finché l'Isis lo ha costretto all'esilio, come migliaia di suoi connazionali. **Aheam Ahmad, il pianista di Yarmouk** (il campo



profughi dov'è nato), che oggi vive in Germania, arriva in Italia con la sua "Musica per la speranza": sarà il 6 gennaio a Locorotondo, poi a Roma (7), Mestre (22), Taranto (27), Firenze (2 febbraio) e Aosta (il 4).

INFO 011/553.36.24, www.musicalista.it



TREVISO DAL 28 GENNAIO

MUSICA NELLA CITTÀ DIPINTA

Treviso, *urbs picta*, ospita la 4ª rassegna **Musica Antica in Casa Cozzi** con concerti, conferenze, corsi e un laboratorio di canto e musica medievale. "Mimesis, dal segno al suono" è il tema di questa edizione, che vuole raccontare una *urbs sonora* ideale, in rapporto alla città dipinta medievale e rinascimentale. Il concerto inaugurale è del liutista svedese Jakob Lindberg (foto).

INFO www.almamusica433.it, www.fbsr.it

MILANO DALL'8 GENNAIO AL 21 MAGGIO

PROVE APERTE ALLA SCALA

La grande musica a favore dei giovani della periferia. Al via l'8ª edizione di **Prove Aperte della Filarmonica della Scala**: le prove di quattro concerti, come quello del pianista Maurizio Pollini diretto da Riccardo Chailly, sono aperte al pubblico a pagamento e il ricavato viene interamente devoluto a progetti a sostegno dello studio per i ragazzi delle periferie milanesi.

INFO biglietti 5-35 €, filarmonica.it/proveaperte



PALERMO DAL 21 AL 29 GENNAIO

MACBETH VA AL MASSIMO

L'interpretazione è affidata a Luca Salsi (foto), che ha già cantato nei panni del sanguinario re di Scozia con la direzione di Riccardo Muti. La messa in scena è della talentuosa regista palermitana Emma Dante. Da questo incontro nasce il **Macbeth** di Giuseppe Verdi, che inaugura la stagione 2017 del Teatro Massimo.

INFO www.teatromassimo.it

www.sardeginateatro.it

infoline: +39 070 2796620
info@sardeginateatro.it

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

**sardegna
teatro**

il teatro che racconta un'isola

macbettu

tratto dal Macbeth di William Shakespeare

di Alessandro Serra

traduzione in sardo e consulenza linguistica Giovanni Carroni

con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano

Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu

Felice Montervino, Leonardo Tomasi

regia Alessandro Serra

10 gennaio / Carbonia / Teatro Centrale

12 gennaio / Arzachena / Auditorium comunale

22/23 marzo / Cagliari / Teatro Massimo

25 marzo / Sinnai / Teatro Civico

30 marzo / Nuoro / Teatro Eliseo

1 aprile / Macomer / Padiglione Tamuli ex Caserma Mura

2 aprile / San Gavino / Teatro Comunale

esodo

tributo a Sergio Atzeni

di Valentino Mannias

con Valentino Mannias e Luca Spanu

musica Luca Spanu

23/24 marzo / Cagliari / Teatro Massimo

nozze di sangue

di Federico Garcia Lorca

traduzione in sardo Marcello Fois

drammaturgia Marcello Fois e Serena Sinigaglia

con Fulvio Accogli, Maria Grazia Bodio, Lia Careddu

Daniel Dwenryhouse, Astrid Meloni, Isella Orchis

Luigi Pusceddu, Cesare Sallu

musica Gavino Murgia

regia Serena Sinigaglia

21/22/23 aprile / Cagliari / Teatro Massimo





La partenza della pista Di Prampero dal santuario del monte Lussari.



PRATOVECCHIO STIA (Ar) 29 GENNAIO

SULLE TRACCE DEL LUPO

Un'avventura affascinante, fra i boschi del **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**: le guide di Equinatura propongono la ciaspolata "A casa di fra' lupo", sulle tracce del predatore più importante dell'area protetta. La zona è quella del **passo della Calla**, valico sullo spartiacque tra le valli del Bidente e dell'Arno. **INFO** www.equinatura.it

PASSO SAN PELLEGRINO (Trento)

UNA NUOVA PISTA NERA

Una serie di "muri" con pendenze medie che sfiorano il 50 per cento, per più di 600 metri di dislivello complessivo: la nuova pista **La VolatA** aggiunge alla ski area tra Falcade (Belluno) e il passo San Pellegrino un tracciato riservato agli sciatori esperti. Si parte dalla cima del **col Margherita** (2.514 metri), salendo in funivia. **INFO** www.passosanpellegrino.it



In alto, da sinistra: uno sciatore paralimpico in azione; la pista nera La VolatA al passo San Pellegrino. **Qui sopra:** mongolfiere nel cielo della val Pusteria.

TARVISIO (Udine) DAL 22 AL 31 GENNAIO

EMOZIONI MONDIALI

Dalla discesa libera alla combinata, sulle nevi della pista Di Prampero si sfidano i più forti sciatori paralimpici

Tecnica, coraggio e tanta velocità, al punto che i discesisti più rapidi toccano i 110 chilometri orari, con prestazioni vicinissime a quelle di un atleta normodotato. Non mancherà proprio nulla ai **Campionati Mondiali di Sci Paralimpico** di Tarvisio per affascinare il pubblico e gli appassionati. L'appuntamento è sulla pista Di Prampero, una delle più belle delle Alpi Orientali, con partenza dalla pittoresca cima del monte Lussari (1.789 metri). Cinque le gare in programma, maschili e femminili, dove si confrontano **oltre 140 partecipanti da 35 nazioni diverse**: si comincia con la discesa libera per proseguire poi con supergigante, gigante, slalom e supercombinata. Gli atleti gareggiano in **tre diverse categorie**: "standing" (sciatori in piedi), "sitting" (seduti) e "blind" (non vedenti e ipovedenti). Per la cerimonia di inaugurazione sono attesi numerosi ospiti e il presidente del Comitato Paralimpico Internazionale Sir Philip Craven. A tutte le gare si può assistere gratuitamente.

INFO www.paralympic.org/tarvisio-2017

VILMINORE DI SCALVE (Bergamo)

IN MOSTRA I TRONCHI FOSSILI

Nella sede della comunità montana, in val di Scalve, un nuovo spazio espositivo racconta la straordinaria vicenda dei tronchi fossili ritrovati in zona. A palazzo Pretorio si scopre così una delle ricchezze geologiche del **Parco delle Orobie Bergamasche**: la grande foresta travolta e conservata dalla glaciazione. **INFO** www.parcorobie.it

DOBBIACO (Bolzano) DAL 7 AL 15 GENNAIO

VIAGGIO IN MONGOLFIERA

In val Pusteria, le colorate mongolfiere radiotelecomandate solcano i cieli del **Dolomiti Balloonfestival**, con lunghi spettacoli pomeridiani. Ma si può anche provare in prima persona l'emozione del volo, galleggiando sulle grandi "ceste" **per circa un'ora**, ai comandi di un pilota; costo 290 € a persona. **INFO** www.balloonfestival.it



Modenantiquaria

XXXI Mostra di Antiquariato

ModenaFiere

11-19 febbraio 2017

www.modenantiquaria.it

orari

lunedì, martedì e mercoledì: 15 - 20

giovedì, venerdì, sabato e domenica: 10:30 - 20

in contemporanea

PETRA

Antico, decorazione & design
per parchi-giardini
e ristrutturazioni

EXCELSIOR

XVI Rassegna di Pittura
italiana dell'Ottocento

organizzazione:



+39 059 848380

info@modenantiquaria.it

col patrocinio di:



Associazione
Antiquari d'Italia



Associazione
Antiquari Modenesi



FEDERAZIONE ITALIANA
MERCANTID'ARTE

sponsor:

BPER:
Banca





Romano Tamani alla presentazione di EAsT Lombardy, al monastero di Astino.

EAST LOMBARDY (Bergamo-Brescia-Cremona-Mantova)

CUORE GOLOSO D'EUROPA

Grazie a prodotti e ristoranti d'eccellenza, la Lombardia Orientale è Regione Europea della Gastronomia per il 2017

Gioca sul termine inglese "eat" (mangiare) e "east" (orientale) EAsT Lombardy, il grande progetto che coinvolge le province lombarde di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, premiato di recente con la nomina di questa zona a Regione Europea della Gastronomia 2017. Un riconoscimento prestigioso, alla cui base c'è un'inedita collaborazione tra territori accomunati da una straordinaria offerta di eccellenze: basti pensare ai **16 prodotti tutelati dalla Dop**, alle 9 Igp, alle 8 strade del vino e ai numerosi Presidi Slow Food. O ancora ai **22 ristoranti stellati Michelin**, tra cui due "tre stelle". Un'offerta capace di saziare anche il più esigente turista gourmand, che si rinnoverà durante tutto l'anno grazie ai **grandi eventi tematici** in programma, come le decine di feste e sagre, il Food Film Fest (a Bergamo, in giugno) il Festival Franciacorta (a settembre) e Gourmarte (a novembre). E anche gli appuntamenti di altro tema, come la storica 1000 Miglia (a maggio) faranno da "vetrina" privilegiata per EAsT Lombardy. **INFO** www.eastlombardy.it



FIRENZE DAL 20 AL 22 GENNAIO

BUONA, FRESCA E ARTIGIANALE

La birra artigianale è ormai un'eccellenza italiana e il fiore all'occhiello di molti territori. L'appuntamento per i "cultori" è al Teatro Obihall con **Birraio dell'Anno**, dove sono ospiti una ventina di piccole aziende nazionali. Da provare, e premiare, **100 tipi di birra alla spina**; ingresso: 10 €, con bicchiere e 3 gettoni per le degustazioni. **INFO** www.birraio dell'anno.it

DOSSON DI CASIER (Tv) DAL 27/1 AL 5/2

IL DELICATO FIORE D'INVERNO

Arrivato alla trentunesima edizione, il **Festival del Radicchio Rosso di Treviso** a Dosson è tutto dedicato al più famoso "fiore d'inverno". I visitatori imparano a conoscerlo con le **degustazioni negli stand** e i menu dedicati nei ristoranti. In programma anche incontri con specialità gastronomiche di altre regioni italiane. **INFO** www.radicchiorossodosson.it

MILANO

LECCORNIE PER PENDOLARI

Dedicato a chi si muove ogni giorno per lavoro, **iCestini** è un servizio che permette di prenotare on line la propria cena e poi **ritirarla prima di salire sul treno**. Dopo una giornata di fatiche si gustano i piatti della tradizione italiana, scelti in un ricco menu. Le colorate confezioni vengono recapitate alle stazioni Cadorna e Garibaldi. **INFO** www.icestini.it

ALTA BADIA (Bolzano) DAL 22 AL 25 GENNAIO

CUCINA CREATIVA E SOSTENIBILE

Quattro giorni per parlare di cucina etica e sostenibile, con 30 chef provenienti da 5 continenti e 16 nazioni: è il programma di **Care's**, manifestazione nata da un'idea di **Norbert Niederkofler** e Paolo Ferretti. I talk show e le tavole rotonde si occupano di cambiamenti climatici, stagionalità dei prodotti e riutilizzo degli scarti. **INFO** www.care-s.it



Dall'alto: i Cerea, proprietari di Da Vittorio, ristorante "tre stelle" nel territorio di EAsT Lombardy; la cena in stazione de iCestini; radicchio rosso; degustazioni al Birraio dell'Anno.



TOP
OFFERTA

Sole, neve e wellness

all'Hotel Schneeberg - Family Resort & Spa di 4 stelle

4 giorni da **275€***

con pensione completa per persona e un buono wellness da €20

INFO: la nostra area wellness
e bagni con 8000 m² è la più
ampia dell'intero arco alpino

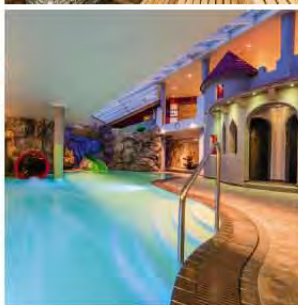
ALTO ADIGE

*Valido dal 08.01 - 23.02 e 05.03 - 06.04.2017

Tutta la varietà dell'Alto Adige sotto
un unico nome **www.schneeberg.it**




**HOTEL
SCHNEEBERG**
Family Resort & Spa
★★★★



Infos:  +39 0472 656232

 **info@schneeberg.it**

Schneeberg Hotels Sas, der Kruselburger Verwaltung S.r.l. - Ridanna / Masseria 22 - 39040 Racines (BZ) / Italia - C.Fiscale & Part.IVA IT02258830211

ARABBA (Belluno)

Soffice distesa
innevata nei dintorni
del rifugio Burz,
al centro di una
delle zone sciistiche
di Arabbia; sullo
sfondo, i profili
del monte Cavallo
e del Sasso delle Dieci.





LA PICCOLA ROCCAFORTE DELLO SCI

In posizione strategica tra il Sella e la Marmolada, l'accogliente località dell'Agordino è all'incrocio delle più famose piste dolomitiche, dalle "nere" di Porta Vescovo alle facili traversate sulla neve

TESTI Fabio Bottonelli ★ FOTOGRAFIE Olimpio Fantuz/Sime



Qui sopra: la funivia che sale a Porta Vescovo (2.478 metri), lungo il versante dove sono state tracciate diverse piste nere, tra le più difficili delle Dolomiti. **Pagina seguente, dall'alto:** la chiesa in località Pezzei; scorcio di Arabba, sotto la tondeggiante cima del Sas Ciapel.

Domani nevica: lo ha detto Arabba. Per i fan delle Dolomiti d'inverno, arrivare fin qui vuol dire soprattutto due cose: affrontare le piste più impegnative del Sellaronda (e questo è noto a tutti gli appassionati) e informarsi con il bollettino meteo più affidabile (e questa è più una curiosità). Nella località sciistica, distesa a 1.602 metri di quota nella stretta conca di Livinallongo, sotto i passi Campolongo e Pordoi, ha infatti sede il Centro Sperimentale Valanghe e Difesa Idrogeologica, che fa capo all'Arpav del Veneto. E al di là delle sigle burocratiche, **quello che sentenzia Arabba sul meteo nelle montagne del nord-est è legge per tutti gli sciatori:** non ci sono applicazioni o siti web che reggano il confronto. Non è un caso che il Centro

si trovi qui, dove l'ambiente è un po' più rude e severo, le precipitazioni sono abbondanti e pareti e pendii vergini formano un vero laboratorio a cielo aperto per gli studi meteonivologici sulle Dolomiti. Il nome stesso di Arabba in ladino è Rèba, da *royba*, cioè frana, o da *rebia*, che indica la valanga ma anche il "torrente che straripa"; altre fonti invece si rifanno al latino *herba e arvum*, quindi "campo erboso". Qui nevica spesso, e la neve rimane a lungo, come una volta. E si viene soprattutto per sciare.

DOVE UN TEMPO REGNAVANO I PRINCIPI-VESCOVI

Non è facile situare geograficamente Arabba: siamo nell'alta valle del Cordevole, quindi nell'Agordino, ma culturalmente dobbiamo parlare di Livinallon-

go, una valle ben definita, stretta fra il gruppo del Sella e la catena del Padon, con una forte identità ladina; in lingua locale, è la valle di Fodom. **All'ingresso, venendo da Caprile o dal Falzarego, il simbolo è il castello di Andraz,** arditissima fortificazione di remota origine, eretta su un masso erratico nell'undicesimo secolo e poi per molto tempo dipendente dai principi-vescovi di Bressanone. Oggi ospita un museo etnografico (di solito aperto nella bella stagione), con approfondimenti sulla storia del castello, dei restauri e dei legami con l'antica attività estrattiva nelle vicine miniere del Fursil. Anche paesaggisticamente e geologicamente Livinallongo è un'entità a se stante: sotto la neve si evidenzia il contrasto fra i rilievi "vulcanici" del Padon e le vicinissime dolomie. >>>







L'incanto delle pareti e dei torrioni del Sella, "disegnati" dalle ultime luci del giorno. Arabba è uno degli snodi più importanti del Sellaronda, il giro sciistico del massiccio che tocca quattro passi dolomitici.

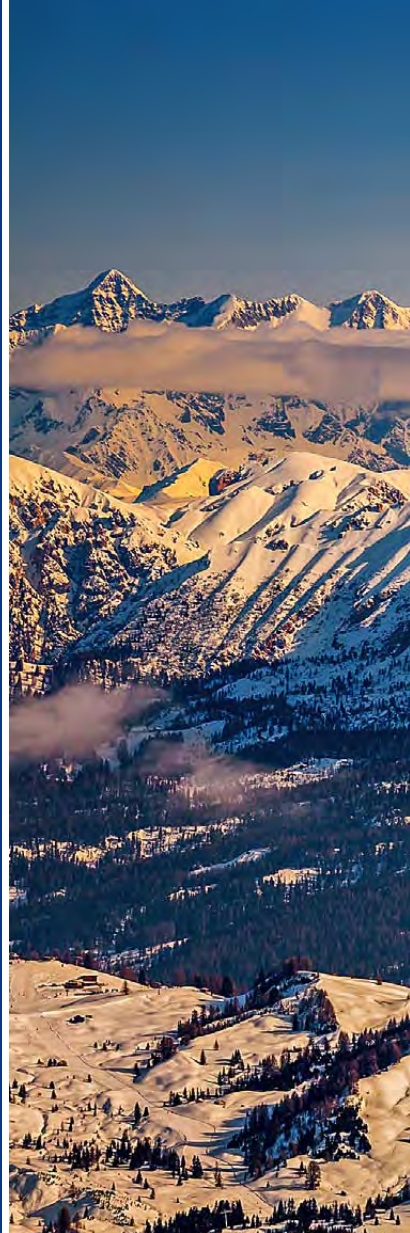
LA SKI AREA Di passo in passo, tra il Pordoi, il Campolongo e il Padon



Arabba (1.602 metri) è uno dei fulcri del Sellaronda (il giro dei 4 passi dolomitici "sci ai piedi") e del lungo **ski tour della Grande Guerra**, che sconfina fra Alta Badia, Cortina e Civetta. In tutto conta circa 60 km di piste, comprese quelle della **Marmolada**, con la quale forma un'unica zona del Dolomiti Superski. Gli impianti sciistici (*nella cartina*) abbracciano più fronti: in direzione del passo Pordoi e del Belvedere di Canazei; verso il sistema Chertz-

Campolongo, attraverso gli impianti del Burz e del Bec de Rocas; verso **Porta Vescovo**. In quest'ultimo settore ci sono le piste più tecniche delle Dolomiti: delle vere "supernere" come la **Fodoma (1)** e la **Sourasas (2)**, picchiate di 900 m di dislivello con una lunghezza continua di oltre 4 km. Fra le novità della stagione, la **cabinovia Portados (3)**, che salendo a un punto intermedio del versante di Porta Vescovo facilita il Sellaronda agli sciatori

meno esperti, che così evitano il difficoltoso tratto alto. Con facili discese e lunghi impianti, in una gelida conca innevata, si scollina poi al **passo Padon**, per "buttarsi" con una pista-belvedere (**4**) sulla Marmolada, verso Fedaia-Malga Ciapela. Sullo storico versante **Burz** ci sono campi scuola e un lungo tracciato facile (**5**). Una bella discesa è anche il **rientro di 7 km dal Pordoi (6)**. Skipass giornaliero Arabba-Marmolada 45-49 €; Dolomiti Superski 51-57 €.





Pagina precedente, in basso: un breve tratto di pista facile, a Porta Vescovo, dove incombe il Sas de Mesdi. **Qui sopra:** panorama da Porta Vescovo verso il monte Cavallo, il Sasso delle Dieci e il Sasso delle Nove, nel gruppo delle Conturines.

◀... La gran varietà di terreni ed esposizioni e la conformazione dei versanti hanno fatto la fortuna di Arabba come stazione sciistica. Il paesino ai piedi del passo Pordoi è un'orgogliosa roccaforte del grande sci sulle Dolomiti, e le sue piste, nelle preferenze degli appassionati, sono sempre al top. **Chi è impegnato nel Sellaronda (il giro dei 4 passi dolomitici) è sicuramente tentato di prolungare la sua permanenza ad Arabba,** punto chiave fra i passi Pordoi e Campolongo, per ripetere almeno una volta qualche mitica pista della zona di Porta Vescovo, come la Fodoma o la Ornella. E non a caso, fra i quattro poli del Dolomiti Superski Arabba è quello prediletto dai più sportivi, che amano concentrarsi sull'essenzialità dello sci. Per certe caratteristiche tecniche – dislivelli, pen-

denze, disegno delle piste – quest'area è quella che, nelle Dolomiti, ricorda di più i contesti sciistici delle Alpi Occidentali. L'ambiente è molto piacevole ma non così platealmente scenografico come nelle valli dolomitiche più famose; lo stesso gruppo del Sella, che incombe con il Piz Boè, da questo versante si esibisce più come una bianca piramide che come un bastione verticale.

NEI VILLAGGI, LE CASE RUSTICHE IN STILE LADINO

Il paese di Arabba non è ridondante di alberghi e ristoranti rinomati come la vicina Alta Badia, e si presenta come un'armoniosa successione di edifici turistici, mai pretenziosi né troppo invadenti, ma curati e funzionali alla vacanza. La maggior parte sono "sci

ai piedi", o a distanza di passeggiata dagli impianti, lungo la storica strada delle Dolomiti e attorno alla chiesa seicentesca dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Sul ripido versante al sole verso il passo Campolongo, i prati del Cherz e il Col di Lana – un simbolo della valle, legato alle ben note vicende della Grande Guerra – si incontrano sparuti fienili. Autentiche e pittoresche, ma quasi disabitate d'inverno, nelle frazioncine arroccate si possono ancora trovare alcune architetture tipiche che invece ad Arabba rimangono solo qua e là, quasi a fare da mute testimoni al passato e inglobate nelle costruzioni turistiche più recenti. La casa rustica qui ha tratti comuni a quelle delle valli di Fiemme, Fassa, Gardena e dell'Alto Agordino. Stalla e abitazione sono ►▶



Discesa sulla pista Belvedere, nel settore della ski area che porta verso il passo Pordoi, con il Sas Becé alle spalle. Da Arabba gli sciatori possono raggiungere facilmente la val di Fassa e, attraverso il passo Campolongo, la val Badia.

in muratura e c'è comunicazione diretta stalla-fienile, con quest'ultimo sporgente. Questa tipologia è classificata ufficialmente in diversi testi specialistici come "casa del Livinallongo", modello secondo il quale sono state ricostruite molte case nel dopoguerra. La colpa della mancanza di edifici antichi non è però imputabile al turismo quanto alle distruzioni dell'ultima guerra. **Un'altra curiosità è che già nel 1939 Arabba fu il primo centro del Bellunese con un piano regolatore**, opera dell'alpinista-ingegnere italo-armeno Ohannés Gurekian (1902-1984). E a proposito di assetto del paese, una novità degli ultimi tempi è l'Arabba Fly, l'impianto di collegamento che dal 2015 sorvola i due versanti del paese e oltrepassa la strada statale del Pordoi.

Grazie alla nuova seggiovia a sei posti, gli sciatori che transitano ad Arabba verso il Sellaronda si risparmiano di arrancare con gli sci in spalla per portarsi dagli impianti Porta Vescovo alla risalita verso il Bec de Rocés. In questo modo Arabba si avvicina ancor di più al concetto del paese-resort, una stazione sciistica "totale" come ben poche altre tra le montagne dolomitiche.

UNO SGUARDO AL SELLA E UNO ALLA "REGINA"

Se fra i grandi protagonisti del paesaggio c'è il gruppo del Sella, che quasi si tocca con mano sui panettoni innevati del Burz – dove nacquero i primi impianti di Arabba quasi 60 anni fa – non si può dimenticare la "Regina", la Marmolada. In basso, dal paese, non si vede,

ma dal punto più elevato delle piste di Porta Vescovo si erge proprio di fronte, dispiegando da vicino lo spettacolo più completo del suo dorso settentrionale, maestoso, senza alcun ostacolo alla vista. E anche se d'inverno si può solo lavorare d'immaginazione, questo versante del Padon nasconde suggestioni storiche importanti. Qui, **affacciato sulla Marmolada, passa il Viel del Pan, l'antico sentiero di strategica importanza commerciale** usato un tempo per gli scambi fra le genti ladine, a dimostrazione di un'unità popolare che nemmeno queste impervie montagne riuscirono a impedire. ●●

dove
COME
quando

alla pagina seguente

dove
COME
quando

ARABBA
(Belluno)

Tutta la neve da scoprire

Escursioni con le ciaspole, lo sci alpinismo sul monte Sief e l'emozione di un giro in motoslitte: da soli o accompagnati, tanti itinerari nella valle e nei dintorni di **Fabio Bottonelli** ★ Fotografie **Olimpio Fantuz/Sime**



Pieve di Livinallongo



Arabbia (Belluno), località del comune di Livinallongo, si raggiunge in auto con l'autostrada A22 del Brennero, uscita val Pusteria. Giunti a San Lorenzo si devia sulla strada della val Badia per Corvara, il passo Campolongo e Arabba. In alternativa, autostrada A27, uscita Belluno; da qui si segue la statale 203 per Agordo, Alleghe, Caprile; poi statale 48 delle Dolomiti in direzione Pordoi. **In treno:** la stazione più vicina è Belluno (a 73 km). **In aereo:** aeroporti di Venezia Marco Polo o Treviso Canova, poi servizio navetta Arabbia Transfer (costo 46 € a/r), da prenotare su www.arabbia.it **In camper:** Camper Arabbia, via Piagn 6, 347/834.69.74; www.camperarabbia.it

Tra le distese del Cherz e Plan Boè

Lo sci da discesa è sicuramente l'attività principale, ma non mancano le proposte alternative. Per chi ama camminare con le **racchette da neve** (noleggiabili in tutti i negozi di articoli sportivi) ci sono gli stupendi e soleggiati **pendii del Cherz**, sopra il passo Campolongo, anche vicino alle piste. Un percorso ufficiale più accessibile ricalca gli itinerari tematici

estivi che evocano creature leggendarie, come le **salvans** (fate-streghe selvagge dei boschi), lungo il Terioi ("sentiero") Salvans o il **Terioi Gana**. Sono tracciati battuti con il gatto delle nevi e quindi si prestano anche alle camminate senza racchette. Un'altra passeggiata facile sale dal passo Pordoi all'**Ossario Germanico**: un percorso semplice

da individuare. Per gite guidate di maggior impegno, ma anche per esperienze più avventurose (dallo sci alpinismo al freeride) la guida alpina locale di riferimento è l'alpinista Francesco Tremolada (339/105.56.53; info@proguide.it). Una salita sci alpinistica di "iniziazione", e anche molto appagante, è quella al **monte Sief** (2.462 metri). Anche questa è percorribile con le racchette da neve, grazie alla salita costante senza strappi. Si parte dalla frazione Castello, vicino al famoso castello di Andraz. Da ricordare che il 24 marzo Arabba è la località di partenza della **Sella Ronda Ski Marathon**, famosa gara sci alpinistica in notturna. Una proposta completamente diversa è quella del **Circuito Motoslitte Troi** (0436/791.04, 336/79.64.07), in località Plan Boè, adiacente al rifugio omonimo, a fianco della pista Le Pale. Unico nel giro del Sellaronda, offre un circuito di 2 chilometri per adulti e un anello di 100 metri per bambini (con apposita motoslitte autorizzata); prezzo 50-54 €.

UN GIRO IN PAESE

Storie e sapori dell'antica civiltà ladina

Per una panoramica sulla storia e la cultura del territorio è imperdibile un giro al **Museo Ladino Fodom** (Pieve di Livinallongo, via Pieve 78): è aperto da luglio a settembre ma è visitabile anche d'inverno, su richiesta (0436/791.30), per gruppi di almeno 5 persone. Altre brevi tappe si possono fare al **Sacrario Militare di Pian di Salesei**, che ospita i loculi di 685 caduti della Prima guerra mondiale, e naturalmente al **castello di Andraz**, nella località omonima, che d'inverno è visibile solo dall'esterno. Uno dei simboli della zona è l'ottimo latte: due chilometri a valle di Arabba, in direzione Pieve di Livinallongo, c'è la **Latteria di Livinallongo**, una cooperativa casearia fondata nel 1932 e oggi formata da tanti piccoli allevatori. Qui si trovano diversi tipi di formaggi – il Fodom, il Renaz, il Contrin e il formaggio Cherz – prodotti esclusivamente con il latte munto in valle: si acquistano al **Bar Bianco**, annesso al caseificio (località Renaz 58, 0436/792.37). Tra le altre specialità, ricotte fresche e affumicate, il burro, lo "schiz", tipico del Bellunese, e le caciotte. Ancora formaggi, ma anche grappe selezionate e salumi affumicati, sugli scaffali del **Market Marilena** (via Mesdi 45, 0436/791.80), in pieno centro. Per sgranocchiare il pane tipico di segale, in particolare la "puccia", si sosta al vicino **Panificio Costa** (via Mesdi 40, 0436/791.90).



Latteria di Livinallongo

dove COME quando

ARABBA
(Belluno)



Savoia



Sporthotel Arabba

Gli alberghi

Hotel Evaldo ★★★★★
(Arabba, via Mesdi 3, 0436/791.09). L'albergo più raffinato di Arabba offre una zona wellness di alto livello: piscina con acqua controcorrente, idromassaggio, bagno turco, doccia aromatica, sauna finlandese, percorso Kneipp e Thermarium. Mezza pensione da 115 € a persona al giorno, con merenda pomeridiana.

Sporthotel Arabba ★★★★★ (Arabba, via Mesdi 76, 0436/793.21). Accogliente e curato, si presenta con gradevoli spazi comuni come la sala soggiorno con il camino, decorata in stile alpino. Ottima la posizione, ai piedi delle piste del Burz. Mezza pensione da 110 € a persona al giorno.

Hotel Al Forte ★★★★★
(Arabba, via Pezzei 66, 0436/793.29).

L'edificio che ospita l'albergo era una fortezza costruita a difesa dell'impero austroungarico nel 1897 e poi ridotta a rudere già nella Prima guerra mondiale. Non manca un piccolo ma piacevole centro benessere. Mezza pensione da 78 € a persona al giorno.

Hotel Genziana ★★
(Arabba, via Colesel 16, 0436/791.24). Le due stelle non devono ingannare: camere confortevoli e luminose, alcune con terrazza, e una particolare attenzione alla cucina caratterizzano questo piccolo hotel. Mezza pensione da 52 € a persona al giorno.

I ristoranti

Grifone (Arabba, passo Campolongo, 0436/78.00.34). In pausa durante lo sci, o per cena, vale sempre la pena salire al Campolongo per fermarsi al Grifone (anche hotel). Offre cucina tipica mai banale (anche menu vegetariani) e una cantina da 300 etichette. Conto 35 €.

Miky's Grill (Arabba, via Mesdi 75, 0436/791.19). Il profumo della carne grigliata è un'attrazione in questo ristorante di successo (meglio prenotare). Va per la maggiore il Miky's Grill, cioè il misto di carni alla brace cotte sulla griglia a vista (salsicce, costolette, wurstel, verdure, patate). Conto 30 €.

Savoia (Arabba, passo Pordoi, 0462/60.17.17). Ristorante-albergo di lunga tradizione: gli impianti sono molto vicini, ma si può pranzare senza l'affollamento dei rifugi sulle piste. Cucina tipica con influenze trentine. Conto 25 €.

Peter (Arabba, via Mesdi 58, 0436/791.26). Utile per spuntini a tarda ora, offre un menu variegato con piatti di qualità. Conto 20 €.

LE BAITE SULLE PISTE

Uno slalom del gusto a Porta Vescovo

Nella zona sciistica di Porta Vescovo, che fa capo al progetto "Porta Vescovo Dolomiti Resort", con la gestione unica della famiglia Gorza, per gli sciatori gourmand c'è una proposta gastronomica originale che si articola in diverse ma complementari baite sulle piste. La prima è il **Rifugio Luigi Gorza** (0436/792.44; www.dolomitiportavescovo.it), un capiente self-restaurant a 2.478 metri di quota, all'arrivo della funivia Porta Vescovo. Pizze, pane e focacce fatti in casa sono proposti allo snack bar del primo piano. Una curiosità è il "panino senza", ideato dal resident chef Ivan Matarese, farcito con salumi da animali allevati senza antibiotici, prodotti dal fratello della titolare Manuela Gorza. All'interno del complesso si trova anche il ristorante gourmet **Viel dal Pan** (0436/794.72), che offre solo dieci tavoli dove si servono menu a sorpresa e alla carta. In prima linea le antiche ricette di casa Gorza e i piatti tipici della cucina veneta, curati sempre da Matarrese: zuppe di verdure alle erbe aromatiche, bocconcini di capriolo profumato al cacao, seppioline con piselli e polentine di mais selezionati; menu "del giorno fortunato" (5 portate): 80 €. Poi c'è il **Bistrot**, terrazza affacciata sul ghiacciaio della Marmolada e dotata di invitanti lettini prendisole e gradoni che creano un ambiente lounge. Qui il menu è più snello, con alcuni piatti di carne e pesce e piatti unici come la misticanza Viel dal Pan di spinacini in foglia, con burrata di bufala e pomodorini confit, guacamole e speck. In località Pescoi, a pochi passi dalla stazione intermedia della telecabina, ultima sosta alla **Cesa da Fuoch** (0436/794.96), che significa "cucina" in ladino, dove i piatti si preparano a vista. La specialità sono pizza, primi di pasta e grigliate.



Grifone



Viel dal Pan

info

Arabba Fodom Turismo, località Arabba-Livinalongo del Col di Lana, via Mesdi 66a-b, 0436/791.30; www.arabba.it




MERANO, DOVE PUOI CIÒ CHE VUOI

Lo stile e l'eleganza di Merano accolgono l'ospite facendolo sentire del tutto speciale. La vasta offerta tra attività e relax portano chi la visita a sentirsi libero di scegliere. Si possono così trascorrere giornate a sciare o ciaspolare a Merano 2000, il comprensorio sciistico a soli 15 minuti dal centro città, oppure nelle calde piscine di "Terme Merano", ammirando dalle immense vetrate le montagne imponenti. Si può anche scegliere di passeggiare alla scoperta di vicoli e scorci, sotto gli storici portici del centro, o di percorrere la famosa passeggiata Tappeiner, che offre una splendida panoramica della città. Così come dedicarsi allo shopping nei numerosi negozi presenti può essere una valida alternativa, tanto quanto visitare i musei cittadini, come il Palais Mamming Museum e

il Museo delle Donne, o le gallerie d'arte, ad esempio il Kunst Merano Arte che è un riferimento per le avanguardie dell'arte e della cultura contemporanea internazionale, ma anche un punto di incontro per la scena culturale cittadina. Vastissima la scelta gastronomica: locali con menù tipici e tradizionali, o piatti internazionali, vini e birre, dolci e specialità soddisferanno i palati di tutti, anche quelli più esigenti.

Per ulteriori informazioni:
Azienda di Soggiorno Merano
0473 272 000
www.merano.eu





PARMA Csac-Centro Studi e Archivio della Comunicazione

UNA VOCAZIONE PER L'ARTE

Secondo la tradizione l'abbazia di Valserena è l'edificio religioso che ispirò *La Certosa di Parma* di Stendhal. Oggi è un polo museale che mette in mostra 600 pezzi fra opere d'arte, architettura, fotografia e design

TESTI Silvia Frau ★ FOTOGRAFIE Paolo Righi/Meridiana Immagini

Uno scorcio della corte
esterna del complesso
abbaziale di Valserena
(XIII secolo, ampliato
nel XVII e XVIII). Dal
2015 il monumento
è sede museale del
Csac. La corte esterna
ospita sculture di
grandi dimensioni:
in primo piano l'opera
in ferro verniciato
di Giuseppe Spagnulo.



Nelle mattine invernali sembra emergere dalla nebbia. Un velo che si alza piano, scoprendo la sagoma dell'abbazia cistercense di San Martino dei Bocci, meglio conosciuta con il nome di Valseserena o, seguendo la tradizione, la Certosa di Parma, la protagonista del romanzo (1839) di Stendhal. Da qui la città, che pure si trova alle sue spalle, pare lontana, e tutto intorno è campagna. Eppure c'è un felice andirivieni, specialmente nei fine settimana, quando il luogo diventa meta di un pubblico giovane e informato.

OPERE E ALLESTIMENTI FRA NAVATE E PRESBITERIO

Il complesso attrae per la sua bellezza ma anche perché, da un paio di anni, è diventato un polo culturale, con una formula inedita. Lo ha fatto trasformando in museo una parte dei materiali del Csac, il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma. Il centro di ricerca, fondato da Arturo Carlo Quintavalle, dal 1968 **raccoglie le opere e gli archivi di artisti, fotografi, architetti e designer donati negli anni all'ateneo**, molti in occasione di mostre organizzate dal fondatore del Centro e dall'Istituto di Storia dell'Arte. Ben 12 milioni di pezzi. Un numero che lascia a bocca aperta, soprattutto per la qualità dei lavori: disegni, bozzetti e fotografie, spesso richiesti in prestito da importanti istituzioni straniere (il MoMA di New York, il Centre Pompidou di Parigi, il Tokyo Design Center) ma anche a disposizione di studenti e studiosi. E ora anche del pubblico, con un allestimento che consta di 600 pezzi.

Si è deciso, infatti, per dare la possibilità a tutti di godere di questo patrimonio, di esporre a rotazione le opere e di presentare di volta in volta degli *exempla*, per rappresentare le sezioni della collezione: arte, fotografia, media, progetto e moda, ma anche per raccontare il *modus operandi* del Centro. In un ➔





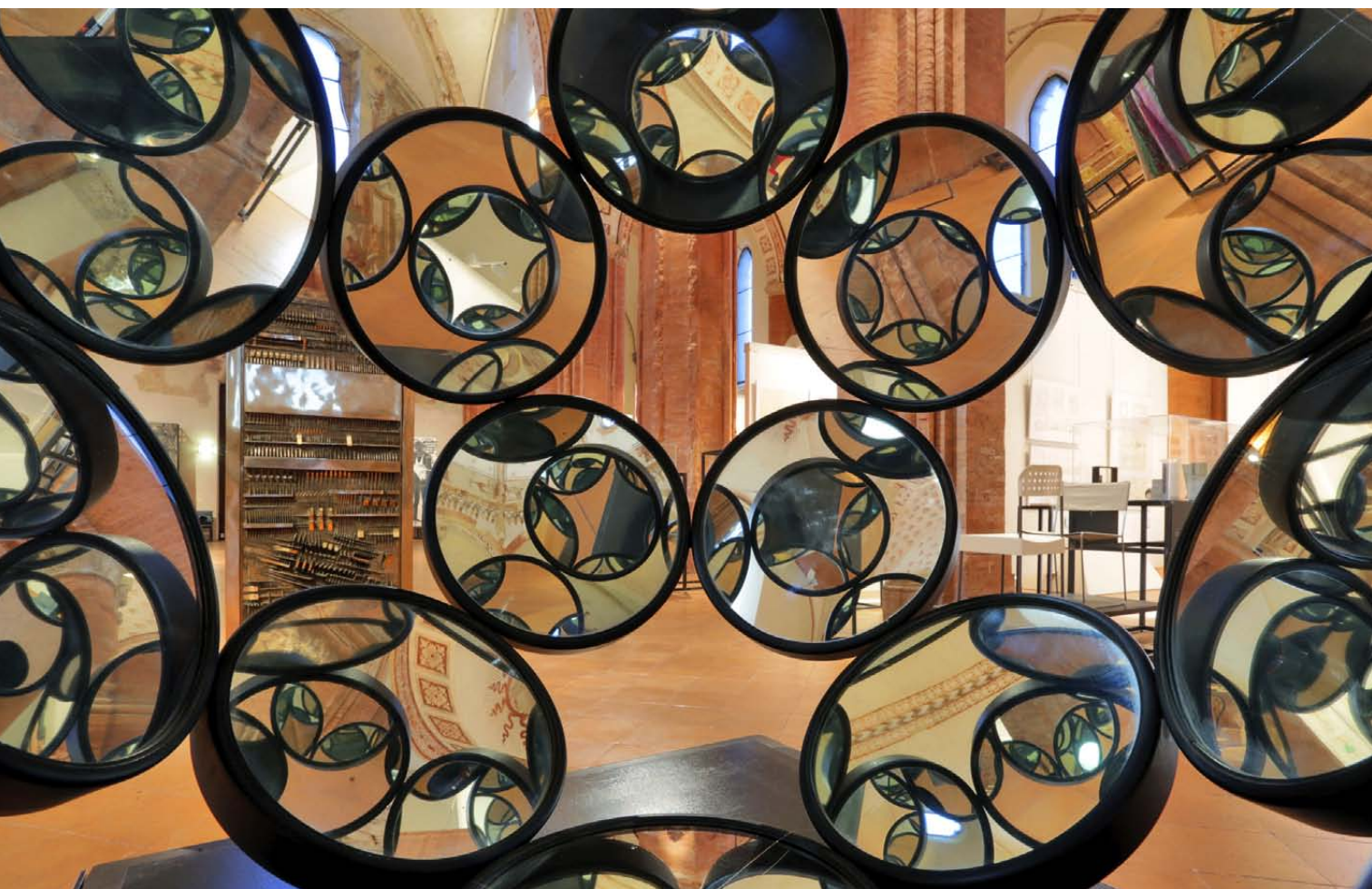
Foto grande: le navate affrescate della chiesa abbaziale che accolgono alcuni importanti lavori del Csaac. In primo piano a destra si riconosce l'opera in legno di pino sagomato di Mario Ceroli; a sinistra la tela orizzontale di Hidetoshi Nagasawa. **Sotto, a sinistra:** veduta della corte esterna del complesso che ospita sculture monumentali. **Sotto, a destra:** in primo piano l'opera "rotante" di Virginio Ferrari.







Sopra: i lavori di Cono Pozzati nella cappella dedicata a "Pittura, Materia, T  chne". **Sotto:** dettaglio delle opere di Enzo Mari e Arnaldo Pomodoro nella navata centrale. **A sinistra:** scorcio della sala ipogea con una scultura di Arturo Carmassi. **Nelle altre foto a sinistra, dall'alto:** le decorazioni del '500 della seconda cappella del transetto incorniciano un'opera di Luciano Fabro; la cappella dedicata al tema "Comunicare con le immagini".



◀... dialogo vivo tra Università e la cultura visuale e progettuale italiana del Novecento, il cui fine è, come spiega la presidente Francesca Zanella, «introdurre al patrimonio del Csac, alle potenzialità e al lavoro che qui si svolge, e al significato stesso dell'archivio».

ATTREZZI AGRICOLI E GALLINE DOVE PREGAVANO I MONACI

Quando si arriva, però, prima di tutto colpisce il luogo, un contenitore frutto di varie stratificazioni, all'interno del quale l'impianto originale del Trecento non è facilmente leggibile. Fu Gerardo Bianco, prelato della Curia romana, originario di queste terre, che chiese a Bonifacio VIII il permesso di edificare il monastero e affidarlo ai cistercensi.

Di quel primo complesso rimangono la chiesa e i tre piani degli edifici che chiudevano il chiostro a ovest, mentre ci sono solo le tracce, visibili sul fianco sud dell'edificio religioso, del chiostro originale. E sono tracciabili i vari interventi susseguitisi nel corso dei secoli, come quelli cinquecenteschi, nelle architetture e negli affreschi del presbiterio, e quelli più importanti di fine Seicento, quando venne ridisegnata la facciata, chiusa la corte e aggiunto un nuovo corpo di fabbrica. Napoleone, poi, nel 1810 tolse la funzione originaria di monastero. Divenne prima bene del demanio, poi privato, nel 1862. Tornò pubblico solo nel 1979, dopo aver ospitato una "fabbrica" per le conserve di pomodoro, esser stato un ricovero per mietitrici e perfino un'aia immensa dove razzolavano le galline.

DALLE SCULTURE DELLA CORTE ALLA SALA DELLE COLONNE

Oggi è il frutto di una ristrutturazione importante, che **mette in risalto il percorso museale, in un gioco continuo tra la storia del monumento e il contemporaneo.** Si inizia nella corte esterna, dove sono ospitate le sculture di grandi dimensioni, dal *Radiale* (1966) di Giò Pomodoro alle sugge- ▶▶





Sopra: un altro scorcio della chiesa; in primo piano una delle tele orizzontali di Hidetoshi Nagasawa; sullo sfondo il colorato pannello di Enrico Baj. **Sotto:** la sala ipogea con una scultura di Camilian Demetrescu tratta da ciclo *Memoria del mare*. **Nelle foto a sinistra, dall'alto:** la cappella dedicata al "Progetto degli oggetti" con due opere di Enzo Mari; la sala delle Colonne che ospita i classificatori dell'Archivio.



stive “statue sonore” del *Gruppo Scultoreo* (2000-2008) di Pinuccio Sciola, a *Sacro e Profano* (1972) di Pietro Cascella. L'ingresso conduce da un lato alla sala Ipogea, anch'essa dedicata alla scultura e al cui fondo, sotto le antiche volte, incanta la serenità del *Volto fasciato* di Igor Mitoraj (1980-85).

Al piano superiore la sala delle Colonne ospita i classificatori, il cui contenuto è periodicamente aggiornato. È una parte minima quella aperta al pubblico (all'interno del Centro ve ne sono corridoi e corridoi pieni, riservati agli studiosi) ma permette di «entrare nell'archivio e fare una lettura non canonica», spiega Vanja Strukelj del Consiglio del Csac. «Una sfida, per avere un tempo di lettura che non è quello frettoloso di una mostra. Apprendo i cassetti si ha un contatto ravvicinato con il segno, la tecnica, la materia». **Nell'archivio vi sono opere dal Novecento al Realismo, dall'Astrattismo alla Pop Art**, con i disegni di Mario Sironi e Arnaldo Pomodoro, gli scritti di Gillo Dorfles, i libri illeggibili di Emilio Isgrò. In questo momento sono esposti molti disegni e collage (dagli anni Cinquanta al 2000) realizzati da Concetto Pozzati.

CAPPELLE DEDICATE AD ARTE, ARCHITETTURA, FOTO, DESIGN

Una galleria lignea porta allo spazio scenografico della chiesa abbaziale. Il percorso espositivo è organizzato nelle cappelle lungo la navata. Per questo nuovo allestimento, seguito al primo del 2015, **sono state cambiate sette delle 16 sezioni, alcune con l'aiuto degli artisti stessi, nomi che sono parte della storia del Csac**, come il già citato Pozzati, o come Giulio Paolini, esponente dell'arte povera. Di Lucio Fontana (1899-1968) sono custodite oltre 300 opere, alcune visibili nella cappella dedicata a “Il progetto dell'arte”, dove accanto alla sua scultura in gesso e oro *Il Fiocinatore* vi sono una serie di studi, ritratti e figure caricaturali. Seguono la cappella dedicata all'architettura, con materiali di Ignazio

Gardella, Luigi Vietti e Roberto Menghi, la sezione “Progetto degli oggetti” che ha per protagonista Enzo Mari, e la moda con i bozzetti delle sorelle Fontana. Ci si sofferma volentieri, rivedendo atmosfere, personaggi e luoghi, anche nella **cappella “Foto-Grafia”, una delle sezioni più importanti dell'archivio, con 300 fondi e 9 milioni di immagini**, che ora è incentrata sulle figure del dopoguerra, tra neorealismo, formalismo e fotogiornalismo. Colpisce, nell'abside, il progetto sugli anni Sessanta e Settanta, con il grande collage di Enrico Baj. Ed è questa la bellezza del progetto Csac: è un archivio, un museo e un centro di

ricerca e didattica, ma anche uno spazio fruibile a tutti i livelli. Ci si può fermare all'esterno, entrare e giocare con gli schedari, spostarsi tra bozzetti, manifesti, satira politica e fumetto. Senza mai stancarsi. E poi tornare nella corte e stare per ore a chiacchierare ai tavoli della locanda o sfogliare la nuova guida (edita da All Around Art). Perché è un attimo e arriva la sera, e dietro alla sagoma dell'abbazia di Valserena sale la luna, che è perfettamente piena. ☾☾

dove
COME
quando

alla pagina seguente



L'opera di Luigi Ghirri situata all'ingresso della chiesa. È costituita da 365 foto del cielo, una al giorno per un anno, composte in un grande pannello.

dove
COME
quando

PARMA

Tutto il gusto della pianura

Un giro nel centro storico per ammirare i capolavori del Romanico padano. E una gita fuori porta, fra i paesaggi della Bassa, alla scoperta dei sapori della tradizione di Silvia Frau ★ Fotografie Paolo Righi



Monastero benedettino di San Giovanni



Per raggiungere in auto il Csac-Centro Studi e Archivio della Comunicazione si segue l'A1, uscita Parma, e da qui si prende in direzione Colorno: subito s'incontra l'indicazione per Csac-Abbazia di Valserena, che si trova a 2 km dal casello. **In treno:** stazione di Parma (linea Milano-Bologna). Dalla stazione parte l'autobus 7 che ferma a 500 metri dal Csac: passa ogni ora, 1,20 €. **Area camper:** largo 24 Agosto 1942, Parma, 389/021.7735. **In aereo:** aeroporto di Parma a 10 km. **Per la visita:** Csac-Centro Studi e Archivio della Comunicazione, strada Viazza di Paradigna 1, 0521/60.7791; www.csacparma.it Aperto martedì-venerdì 10-15, sabato e domenica 10-20; ingresso 10 €.

Da piazza Duomo alla Pilotta

La cattedrale e il suo battistero sono le prime tappe di un tour nel centro di Parma. Il **duomo** (piazza Duomo, 0521/20.86.99; orario: 9-12.30 e 15-19) è uno dei più importanti edifici del Romanico padano, eretto alla fine dell'XI secolo sui resti di una precedente chiesa del IX secolo. Ha tre navate; nella cupola l'affresco con *L'Assunzione della Vergine* circondata

dagli Apostoli è un capolavoro cinquecentesco del Correggio. Il vicino **battistero** (piazza Duomo; orario: 9-12.30 e 15-18.30; ingresso: 6 €) ha origine romanica ma con influenze gotiche (1196-1216); fu progettato da Benedetto Antelami, e ha una struttura ottagonale, in marmo rosa di Verona. Contiguo al battistero merita la visita anche il **Museo**

Diocesano (piazza Duomo; orario: 9-12.30 e 15-18.30; ingresso: 5 €, biglietto cumulativo con il battistero 7 €).

Ci si sposta di poche decine di metri per visitare il **monastero benedettino di San Giovanni** (piazza San Giovanni 1, 0521/23.53.11), che risale al X secolo ma ha una facciata barocca. Il complesso comprende la **chiesa** (orario: feriali 8.30-11.45 e 15-17.30, festivi solo 15-17.30), con impianto romanico e pianta a croce latina, impreziosita da opere del Correggio e di un giovane Parmigianino, il **monastero** (orario: 9-11.45 e 15-17, chiuso giovedì e domenica) e la **Storica Spezieria di San Giovanni** (Borgo Pipa 1, 0521/50.85.32; aperta martedì-sabato 8.30-14; ingresso 2 €). Quest'ultima è un gioiello risalente al 1201 con arredi lignei del XVI e XVII secolo, vasi di ceramica e documenti di farmacopea. Da non perdere una visita alla **Pilotta** (piazza della Pilotta 9, 0521/23.33.09), edificio di fine '500 che ospita la Galleria Nazionale, la Biblioteca Palatina e il Teatro Farnese. Orario: martedì-sabato 8.30-19, domenica 8.30-14; biglietto unico 10 €.

LA REGGIA E LA ROCCA

Due gioielli a pochi chilometri dalla città

A poca distanza dal Csac sorgono due splendidi monumenti aperti anche in inverno. Prima tappa è la **Reggia di Colorno** (piazza Garibaldi 26, 0521/31.25.45), la cui bellezza rimanda, in particolare, agli anni successivi alla caduta di Napoleone, in cui il ducato di Parma, Piacenza e Guastalla fu dato a Maria Luigia d'Austria, moglie del deposedo imperatore. La duchessa, venerata tutt'oggi dai parmigiani, in trent'anni impresso il suo gusto raffinato nel palazzo e nel giardino storico. Il percorso prevede la visita del piano nobile, dell'appartamento Nuovo del duca Ferdinando di Borbone e della **Cappella Ducale di San Liborio**. Orari: a gennaio e febbraio aperto sabato, domenica e festivi, visite guidate alle ore 10, 11, 15, 16 e 17; biglietto 6,50 €. Il giardino è aperto dalle 7 al tramonto, ingresso gratuito. Si prosegue poi verso **Fontanellato**. Il paese si sviluppa attorno alla **Rocca Sanvitale** (piazza Matteotti 1, 0521/82.90.55), eretta nel XII secolo e attornata da un suggestivo fossato. All'interno conserva pregevoli affreschi manieristi del Parmigianino. Orari: novembre-marzo 9.30-11.30 e 15-17, festivi 9.30-12 e 14.30-17; visita 4-8 € a seconda del percorso. A Fontanellato ogni terza domenica del mese si tiene il mercato dell'antiquariato (orario: 7.30-18.30), un appuntamento da non perdere.



Reggia di Colorno

dove COME quando

PARMA



Locanda Abbazia di Valserena

Gli alberghi

Palazzo Dalla Rosa Prati (strada al Duomo 7, 0521/38.64.29). Fa parte dell'Associazione Dimore Storiche Italiane questo edificio del '700 in pieno centro che offre un panorama unico su piazza Duomo. Dispone di 15 fra camere e suite, tutte arredate con gusto. Doppia con colazione da 75 a 200 €.

Hotel Savoy ★★★★★ (via XX Settembre 3, 0521/185.63.34). Situato in centro, ha interni di design, camere confortevoli e una luminosa sala colazioni. Doppia con colazione da 79 €.

Hotel Torino ★★★ (Borgo Angelo Mazza 7, 0521/28.10.46). Ricavato da un antico convento, si trova vicino al Teatro Regio

e a 200 metri da duomo e battistero. Doppia con colazione da 76 €.

Locanda Abbazia di Valserena (strada Viazza di Paradigna 1, 0521/60.40.72). È la foresteria del Csac: 10 camere, incluse due suite, ospitate nell'ala settecentesca del complesso. Nel bistrò, pranzi, aperitivi con taglieri, cena con pasta fatta in casa e secondi di carne. Dolci fatti in casa. Doppia con colazione da 70 €. Conto da 20 €.

Hotel Trattoria La Cascina (Cannetolo di Fontanellato, strada provinciale 63, 0521/82.22.35). In una cascina di fine '800, 16 camere e un nuovo ristorante con piatti della tradizione. Doppia con colazione da 65 €. Conto sui 25-30 €.



Palazzo Dalla Rosa Prati



Ristorante Cocchi

I ristoranti

Ristorante Cocchi (via Gramsci 16, 0521/98.19.90). Uno degli indirizzi più amati dai parmigiani: in carta i classici primi, dagli anolini di carne ai tortelli alle erbe o di zucca, seguiti dal carrello dei bolliti. Conto 40 €.

Oenopolium (via Nazario Sauro 11, 0521/57.12.88). Cucina dell'Appennino toscano-emiliano. Si inizia con gli antipasti: sgabei di farine bio e lievito madre, farinata di ceci, torta d'erbe e torta di patate e pesto; si prosegue con i testaroli e il baccalà al forno. Conto 25 €.

Enoteca Fontana (via Farini 24, 0521/28.60.37). Ci si va per pranzo, per un panino al banco o una Malvasia prima di cena. Sempre affollato, è frequentato da studenti, professori e dagli avvocati del vicino tribunale. Conto 5-20 €.

Pepèn (Borgo Sant'Ambrogio 2, 0521/28.26.50). Il posto è spartano, con 10 sgabelli. Si ordina una fetta di carciofa, torta di carciofi, ricotta, uova e parmigiano o il panino di tacchino, insalata, pomodori, maionese e peperoncino fresco. Conto 4-6,50 €.

SOSTE GOLOSE

Parmigiano, coppa, spalla cotta e culatello


Non torna da Parma senza un ghiotto bottino. Rimanendo a nord della via Emilia, non lontano dal Csac in direzione di Torrice, l'azienda **Valserena** (Gainago di Torrice, via Repubblica 21, 0521/81.91.14) produce Parmigiano Reggiano stagionato fino oltre i 36 mesi dal latte delle mucche brune di razza Valserena. Si rimane in zona per raggiungere il ristorante **Romani** (Vicomeno, via dei Ronchi 2, 0521/31.41.17), segnalato dalla Guida Michelin come "Bib gourmand" ovvero locale con un ottimo rapporto qualità-prezzo (menu di 3 portate da 26 €). Oltre al ristorante c'è una piccola bottega dove comprare prodotti del territorio, tra cui la coppa del salumificio Ducale di Colorno. Un altro salume tipico della zona è la spalla cotta, prodotto di punta dell'azienda agricola **Antica Ardenga** (Diolo di Soragna, località Chiavica 61, 0524/59.82.89), con punto vendita. Vi sono poi le carni fresche dell'**Azienda Agricola An.fo.ra** di Fontanellato, che ha un famoso negozio in centro a Parma, in via Bixio 41 (349/786.85.23). Fontanellato è anche l'avamposto del grande chef Massimo Spigaroli, che qui ha una bottega e il **Bistrot del Labirinto** (Labirinto della Masone, strada Masone 121/3a, 0521/185.53.72; menu da 30 €). Il regno della sua cucina gourmet si trova a Polesine Parmense, all'**Antica Corte Pallavicina** (strada del Palazzo Due Torri 3, 0524/93.65.39; da 70 €, doppia da 140 €), albergo e ristorante con una stella Michelin. Da non perdere la visita alla cantina dove lo chef stagiona il culatello di Zibello Dop, un prodotto reso unico dalla cura dell'uomo, dal freddo dell'inverno e dalle nebbie padane.



Antica Corte Pallavicina

Info

Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica di Parma, piazza Garibaldi 1, 0521/21.88.89; www.turismo.comune.parma.it



TRIESTE Cattedrale di San Giusto

UN SIMBOLO DI FEDE SUL COLLE

La basilica trecentesca domina dall'alto la città e il golfo. Fu eretta in un luogo caro alla spiritualità cittadina unendo due preesistenti edifici sacri, per dare spazio e prestigio alla fede dei triestini

TESTI Rosalba Graglia ★ FOTOGRAFIE Luca Laureati